

Gottfried Benn – *Aprèslude*

Da: *Aprèslude* (1955)

Genere: lirica

La lirica, composta da quattro quartine dai versi regolari (novenari, decasillabi ed endecasillabi) a rima alternata, propone, con impeto risolutivo, una ricetta su come sopravvivere grazie alla parola, anche nel momento in cui l'essere umano deve affrontare l'invecchiamento e il poeta la solitudine di questa età. Il componimento si apre con un imperativo categorico (v. 1) che sprona a immergersi («tauchen», v. 1) nella realtà e imparare ad affrontare tutte le situazioni che si presentano, siano esse negative o positive (v. 2). La seconda strofa rafforza questo messaggio, come mostrano i due verbi sostantivati che aprono la quartina (v. 5); allo stesso modo questa si chiude con un imperativo a guardare (v. 8). L'oggetto da osservare è la natura che ripete inesorabile il suo ciclo (dai fiori primaverili ai frutti estivi). Non è chiaro se questo accada anche all'essere umano – se egli possa raggiungere la piena fioritura –, come indica l'ultima strofa, ma l'atteggiamento da preservare è quello già annunciato nelle prime due strofe: resistere fino alla fine, al congedo, a quell'*aprèslude* che dà il titolo e conclude la poesia.

Aprèslude

Tauchen mußt du können, mußt du lernen,
einmal ist es Glück und einmal Schmach,
gib nicht auf, du darfst dich nicht entfernen,
wenn der Stunde es an Licht gebrach.

Halten, Harren, einmal abgesunken,
einmal überströmt und einmal stumm,
seltsames Gesetz, es sind nicht Funken,
nicht alleine – sieh dich um:

Die Natur will ihre Kirschen machen,
selbst mit wenig Blüten im April
hält sie ihre Kernobstsachen
bis zu guten Jahren still.

Niemand weiß, wo sich die Keime nähren,
niemand, ob die Krone einmal blüht –
Halten, Harren, sich gewähren
Dunkeln, Altern, *Aprèslude*.